

Arcidiocesi di Genova

SUSSIDIO PREGHIERA RAGAZZI

Gesù: il Pane Vivo che ci fa fratelli



*Ufficio Catechistico
in collaborazione con
Ufficio Missionario
e Caritas Diocesana*

Quaresima
2015

QUARESIMA 2015

Carissimi ragazzi,

siete pronti per iniziare insieme il cammino di Quaresima, che ci condurrà a celebrare, a Pasqua, il Signore Risorto?

Il tema di quest'anno, come avrete visto, è "Gesù: il Pane Vivo che ci fa fratelli": Gesù si fa "pane spezzato", per donarsi a noi e renderci fratelli!

Elemosina, preghiera e digiuno saranno il carburante del nostro "viaggio": l'elemosina, cioè l'aprire il nostro cuore alla carità, sapendo privarci di qualcosa di nostro (attenzione! non del superfluo!) per dividerlo con i fratelli; la preghiera, cioè un intimo dialogo con Dio, in cui Gli parliamo e Gli diciamo tutto ciò che siamo e abbiamo, chiedendo conforto, aiuto, protezione; infine il digiuno: ciascuno di noi cerchi la forma più adatta a lui, ricordando che l'obiettivo è rinunciare a qualcosa per lasciare più spazio a Dio nella nostra vita.

In questo percorso ci guiderà una figura davvero speciale: San Giovanni Bosco. Quest'anno si celebra un anniversario particolare: sono passati infatti 200 anni dalla sua nascita! Non lo conoscete? In questo libretto troverete tanti episodi della sua vita: alcune cose vi sembreranno magari un po' lontane dalla nostra mentalità, ma vedrete che ha proprio tanto da dirci (e da insegnarci!) ancora oggi.

Allora... pronti? Via!

Buona Quaresima a tutti!

don Gianfranco Calabrese e l'Équipe Diocesana

Le immagini del sussidio sono tratte da www.qumran2.net;
i giochi da www.religiocando.it.



DOPO LA PASQUA



Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto.



CERCA LE PAROLE NASCOSTE



- | | | |
|-----------|------------|----------|
| EMMAUS | ASCENSIONE | PIETRO |
| GESÙ | SPIRITO | PESCA |
| PANE | TOMMASO | PESCI |
| SCRITTURE | FEDE | APOSTOLI |
| PACE | TIBERIADE | MONTE |
| PESCE | DISCEPOLI | |

A large grid of letters forming the shape of a house. The letters are arranged in a grid that is 15 columns wide and 18 rows high. The letters are: E U I O L H A N M B V D S F; T N B M N ; N D A ; M O P A ; E E U N T ; O P R U C E ; O U R U N P E S C A N P I U T E Q; P T R E R M T H N E M L P T; H T E D A I R E B I T A S H J; G I O E W G I S R E L P D F P L; F R I F Q U V P P R E H S O; D C Z O A F L D G G N G A T; A S N M D I S C E P O L I R; P E S C E S U S P E S C I P H K E N O K P; A S C E N O K P; E R T O L I P S; A P O S T O L I P S; S D F T.

Preghiera



Vieni Santo Spirito,
manda a noi dal Cielo
un raggio della tua luce.
Dona ai tuoi fedeli
i tuoi santi doni.
(Sequenza di Pentecoste)

Spirito Santo, che oggi
rivivi in mezzo alla tua
Chiesa, rendimi docile
alla tua Parola, donami
il tuo Amore, perché con
Te vicino riesca a vincere
le difficoltà dello stare
con gli altri e comprenda
che la Chiesa, a cui
appartengo, è veramente
una grande famiglia.

**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

Già, è compito nostro! Non solo mio, ma della comunità, di cui anch'io faccio parte: la Chiesa. Allora garantire "cibo per tutti", deve essere anche impegno di tutti. Alla fine di questo cammino, voglio restare attento a tutte le iniziative della parrocchia che sono rivolte ai più poveri, cercando di partecipare come posso e coinvolgendo la famiglia e gli amici. Così saremo una sola famiglia!

Dal canto una riflessione

Canta con noi, batti le mani, alzale in alto, muovile al ritmo del canto.

Stringi la mano del tuo vicino
e scoprirai che è meno duro il cammino così.

Ci ha donato il suo Spirito, lo sentiamo è in mezzo a noi
e perciò possiam credere che ogni cosa può cambiare.

Non possiamo più assistere impotenti ed attoniti,
perché siam responsabili della vita intorno a noi.

(G. Fontana)



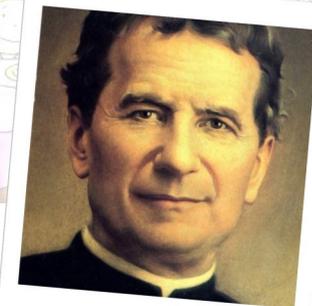
**1^A SETTIMANA DI QUARESIMA
QUALE STRADA?**

IL PICCOLO GIOVANNI BOSCO

Giovanni Bosco nacque ai Becchi il 16 agosto 1815 da una famiglia di contadini. I Becchi sono una piccola mansueta di case vicino a un paesino in provincia di Asti. Suo padre si chiamava Francesco e sua madre Margherita. Francesco aveva sposato Margherita dopo essere rimasto vedovo con un bambino: il piccolo Antonio. La coppia ebbe due figli: Giuseppe e Giovanni. Ad appena due anni d'età, il piccolo Giovannino perse il papà, colpito da una polmonite. Don Bosco dirà che il primo ricordo della sua vita riguardava proprio la morte del padre.

Mamma Margherita, a soli ventinove anni, si trovò da sola a capo della famiglia. Dovette accudire l'anziana madre di Francesco, Antonio e i due piccoli Giuseppe e Giovanni. Lei, però, non si scoraggiò, si rimboccò le maniche e cominciò a lavorare.

La vita ai Becchi era piuttosto faticosa: di mattina presto bisognava andare a lavorare la campagna, tagliare l'erba, arare il terreno, seminare e raccogliere il grano. La vigna inoltre richiedeva molta cura, in particolare nel momento della vendemmia. Ma non c'era solo quello da fare! Bisognava pensare alla casa, alla cucina, al bucato, andare al pozzo a prendere l'acqua e, tra le tante altre cose, prendersi cura degli animali e della stalla. Giovannino cresceva così, aiutando la madre come poteva: andava a far legna, prendeva l'acqua, sbucciava i legumi, puliva la stalla... quando ancora non era abbastanza forte per lavorare la terra, come faceva Antonio, andava con Giuseppe a portare gli animali al pascolo e, tra una passeggiata e l'altra, giocava nei prati e si impegnava nelle altre faccende.



San Giovanni Bosco



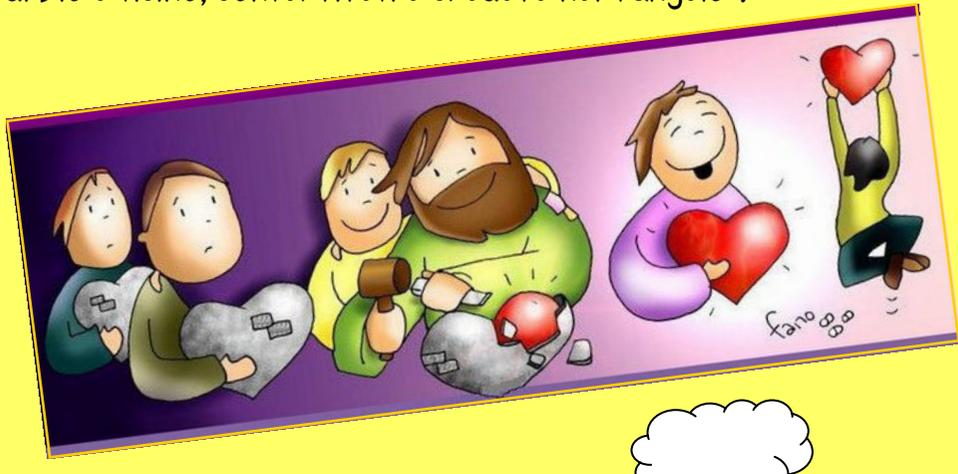


PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco (1,12-15)

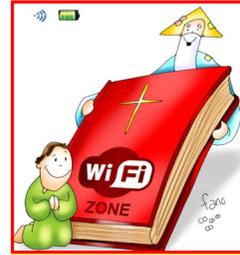
In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



PER RIFLETTERE

Il percorso della Quaresima inizia nell'insospitale deserto e terminerà davanti al sepolcro vuoto. Gesù vince le tentazioni di Satana, la forza della sua fede non lo fa vacillare nemmeno di fronte alle offerte di potere e ricchezza. Così voglio iniziare il mio cammino quaresimale: le parole del Vangelo nel cuore e il desiderio di resistere a tutte le grandi e piccole tentazioni delle mie giornate.



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito,
che io vi manderò dal Padre,

lo Spirito della verità che procede dal Padre,

egli darà testimonianza di me;

e anche voi date testimonianza,

perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi,

ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità,

vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso,

ma dirà tutto ciò che avrà udito

e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà,

perché prenderà da quel che è mio

e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede

è mio; per questo ho detto che

prenderà da quel che è mio

e ve lo annuncerà».



PER RIFLETTERE

Le promesse di Gesù si sono compiute, gli Apostoli con Maria fondano la prima comunità, la prima Chiesa. Anche io voglio sapermi fare comunità, piccola Chiesa, con gli amici, in famiglia, nel volontariato: sarò testimone dell'amore che Gesù ha dimostrato per me.



PENTECOSTE NASCE LA CHIESA: UNA SOLA FAMIGLIA

LA FONDAZIONE DELL'ORATORIO

Don Cafasso aveva condotto spesso Giovanni a visitare i carcerati: in gran parte, si trattava di giovani tra i 12 e i 18 anni. Come era possibile che ragazzi sani e intelligenti restassero là a far niente e a prendere pidocchi e malattie? Chi si prendeva cura di loro? Chi li aspettava fuori? Molti di questi, appena usciti, erano decisi a cambiare vita, ma non avevano un posto dove andare ed erano costretti a rubare e ad essere nuovamente catturati. Guardando quegli occhi spaventati e arrabbiati con il mondo, don Bosco pensò: "Questi ragazzi dovrebbero trovare fuori un amico che si prende cura di loro, li assiste, li istruisce, li porta in chiesa nei giorni di festa. Allora forse non tornerebbero a rovinarsi, o almeno sarebbero pochi a tornare in prigione".

Un giorno, quando era già sacerdote, don Bosco conobbe Bartolomeo, un ragazzino che non sapeva né leggere né scrivere, non aveva ancora fatto la Prima Comunione e non andava a catechismo, perché aveva paura che i ragazzi più piccoli lo prendessero in giro. Don Bosco cominciò ad insegnargli il segno di croce, gli parlò dell'amore di Dio e del perché ci ha creati. Ora che aveva fatto l'esperienza di un amico che si interessava di lui, poteva spiegarli meglio quanto interessasse a Gesù la sua amicizia. Dissero insieme un Ave Maria: don Bosco ha sempre fatto coincidere l'inizio dell'Oratorio con quella preghiera.

La settimana seguente, Bartolomeo non era più solo, aveva seguito il consiglio di don Bosco: «La prossima volta, porta con te almeno un altro amico»... tutti i salesiani lo dicono! E così continuò il catechismo, che pian piano si trasformò in Oratorio.

Inizialmente don Bosco invitava i ragazzi usciti dal carcere che gli sembravano più a rischio, ma per farsi aiutare a tenere l'ordine e, per proporre mete più alte, invitò anche bravi ragazzi istruiti e di buona condotta.

TESTIMONIANZE DAL MONDO

LA STRADA DELLA GIOIA

Carissimi, nel 2010 la mia esperienza missionaria si è arricchita del nuovo incarico di parroco di una piccola comunità nella città di Taipei, a Taiwan. Non mi credo molto capace e non ho esperienza; ma è bello e interessante chiedermi cosa si aspetta da me Gesù e cercare di diventare per tutti un segno della sua accoglienza.

Nella festa del santo patrono della parrocchia, hanno "bussato alla porta" - manifestando così l'impegno a proseguire nel catecumenato, in vista del Battesimo - sette persone. Per me è un numero grande!

Mentre ringrazio il Signore per questo regalo, sento anche il dovere di crescere nella vita cristiana, camminando sulla strada indicatami da Lui, per essere di aiuto a questi miei fratelli e sorelle.

Un'altra piccola mia gioia è il vedere l'impegno che i giovani mettono nel servizio alla liturgia, soprattutto nell'accompagnamento dei canti della Messa.

Giorno dopo giorno, la comunità cammina con Gesù nella semplicità e nella fiducia...



Padre Fabrizio Tosolini
Taiwan, 2010



Preghiera



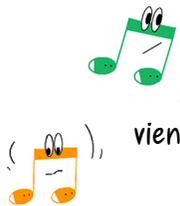
“Fammi conoscere,
Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua
fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio
della mia salvezza”.
(Salmo 25, 4-5)

Gesù, nel deserto
hai vinto il male
e gli Angeli
ti sono stati vicino.
Grazie, perché anch'io
ho accanto
il mio angelo custode.
Angelo di Dio,
che sei il mio custode,
illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato
dalla pietà celeste, amen.

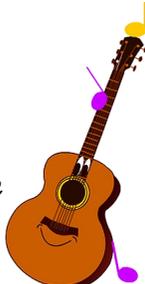
**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

Siamo all'inizio del cammino verso la Pasqua. Dobbiamo percorrerlo insieme, perché così è più facile prendere la direzione giusta. Papa Francesco vuole che nessuno sia escluso, per questo ha chiesto di prestare la nostra voce a chi è più povero, perché diventi “un ruggito in grado di scuotere il mondo”. E allora guardiamoci intorno e cantiamo, battiamo le mani e pensiamo ai bambini che oggi si sentono soli e tristi, a chi è più povero, a chi fa più fatica. Cantiamo anche per loro! E scriviamo, sul diario di questa Quaresima, chi vorremmo che cantasse insieme a noi.

Dal canto una riflessione



È la mia strada che porta a te,
è la mia strada, Signor, che porta a te
e mia sorella... e mio fratello... e la mia gente
viene con me lungo la strada, Signor, che porta a te
e batte le mani chi viene con me
lungo la strada, Signor, che porta a te.



6

Preghiera



Cantate al Signore
un canto nuovo.
Cantate al Signore,
benedite il suo nome.
Grande è il Signore
e degno di ogni lode.
(Salmo 96, 1-2.4)



Gesù, in questo periodo
dopo la Pasqua
aiutami ad aumentare
la mia fede in Te,
a non essere mai
incredulo e ad amarti
davvero come
buon Pastore,
perché è bello sentirsi
come una pecorella
fra le tue braccia.

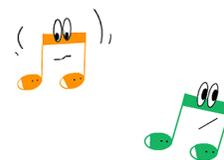
È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle.
(Antifona alla comunione, IV dom. di Pasqua)

**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

È compito nostro, giorno per giorno, in questo tempo di Pasqua, rafforzare il nostro impegno, ma con la gioia di aver vissuto la festa della resurrezione di Gesù. Nei vangeli tanti non riescono a crederci! Ma quando Gesù spezza il pane, i discepoli di Emmaus lo riconoscono. In questo tempo voglio “spezzare il pane” anch'io con gesti d'amore, piccoli servizi e voglio scriverli ogni volta, per arricchire il mio diario!

Dal canto una riflessione

E chiese al vecchio dammi il pane, ho poco tempo e troppa fame
e chiese al vecchio dammi il vino, ho sete e sono un assassino.
Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno,
non si guardò neppure intorno,
ma versò il vino, spezzò il pane
per chi diceva “ho sete” e “ho fame”.
(Fabrizio De André)



35



PAROLA DI DIO

II di Pasqua 12 aprile
Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 20,19-31

III di Pasqua 19 aprile
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
Leggi il Vangelo di oggi: Luca 24,35-48

IV di Pasqua 26 aprile
La pietra scartata dai costruttori è diventata la pietra d'angolo.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 10,11-18

V di Pasqua 3 maggio
A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 15,1-8

VI di Pasqua 10 maggio
Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 15,9-17

Ascensione 17 maggio
Ascende il Signore tra canti di gioia.
Leggi il Vangelo di oggi: Marco 16,15-20



PER RIFLETTERE

Ho da poco vissuto la gioia della Pasqua di Resurrezione, anche io come gli Apostoli al sepolcro ho compreso l'amore di Dio per me. Correrò verso il prossimo per condividere questa gioiosa certezza: Dio ci ama.



2^A SETTIMANA DI QUARESIMA SCENDO DAL MONTE

PENSA SEMPRE ALLE CONSEGUENZE!

Un giorno Giovanni, quando aveva otto anni, mentre la mamma era andata al paese vicino, volle prendere qualcosa in alto. Non potendola raggiungere da terra, prese la sedia e, salito sopra, urtò in un vaso pieno d'olio. Il vaso, cadendo, si ruppe. Confuso, cercò di rimediare con lo spazzare via l'olio sparso. Ma, persuaso che la macchia sarebbe rimasta, pensò di fare in modo che la mamma non ne avesse dispiacere. Tagliata una verga dalla siepe, l'aggiustò per bene, incidendone col coltellino la corteccia.

Venuta l'ora nella quale sapeva che la mamma sarebbe ritornata, le corse incontro fino in fondo alla valle e appena le fu vicino disse:

“Ebbene, mamma, come stai? Hai fatto buona passeggiata?”.

“Sì, caro Giovanni. E tu stai bene? Sei allegro? Sei buono?”.

“Oh, mamma, guarda qui!” – e le porse la verga.

“Ah, figlio mio, me ne hai combinata qualcuna!”.

“Sì, e questa volta merito proprio che mi castighi. Sono salito così e così e per disgrazia ho rotto il vaso dell'olio”. Intanto le porgeva la verga tutta intagliata, guardando la madre con un fare furbo e scherzevole.

Margherita osservò il figlio e la verga e, ridendo di quella infantile furberia, gli disse: “Mi rincresce molto della disgrazia che ti è toccata; ma siccome il tuo

comportamento mi fa capire che sei pentito, io ti perdono. Tuttavia ti voglio dare un consiglio: prima di fare una cosa, pensa sempre alle sue conseguenze. Se tu ti fossi assicurato prima di ciò che c'era in alto, saresti salito con maggior precauzione e non avresti combinato nessun guaio”.





PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



PER RIFLETTERE

La trasfigurazione è la rivelazione che Gesù è Figlio di Dio ed è l'annuncio che la Salvezza è vicina. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, anche io non posso capire appieno le parole di Gesù, ma le medito nel mio cuore, scendo dal monte, lascio indietro le mie paure e mi fido di Lui.



TEMPO DI PASQUA

GESÙ VIVO IN MEZZO A NOI

PAROLE PESANTI COME MACIGNI

Al termine della classe di retorica, Giovanni doveva decidersi seriamente su cosa fare della sua vita. Lui desiderava diventare prete, ma aveva paura. Tra l'altro, per studiare ci volevano soldi che non aveva. Pensò allora di risolvere il problema vivendo in un convento lontano dal mondo. Il parroco, saputo, lo scoraggiò dal fare questa scelta e appena poté si confrontò con Margherita dicendole, tra le altre cose che, se si fosse fatto frate, non avrebbe avuto i soldi per sostenerla in futuro. Questa, anche se non più giovanissima, andò decisa a parlare col figlio: "Sentimi bene, Giovanni. Io voglio che ci pensi con calma. Quando avrai deciso, segui la tua strada senza guardare in faccia nessuno. Tieni presente che la cosa più importante è che tu faccia la volontà del Signore. Il parroco vorrebbe che ti facessi cambiare idea, perché in futuro potrei avere bisogno di te. Ma ricordati che tua madre, in queste cose, non c'entra. Dio viene prima di tutto, anche prima di me. Da te non voglio niente, perché sono nata povera e povera voglio morire. Anzi, te lo dico chiaro: se diventassi prete e per disgrazia diventassi ricco, sappi che io non metterò mai piede in casa tua. Ricordalo bene!".

Giovanni era ancora confuso, un sogno forse profetico come quello fatto a nove anni gli fece capire che in convento non avrebbe avuto pace. Ma per non dare retta solo a un sogno, chiese consiglio all'amico Luigi Comollo, che gli disse di scrivere allo zio prete: quest'ultimo gli suggerì di entrare tranquillo in seminario. Lì conobbe don Cafasso, un giovane prete di 23 anni, che lo guidava nel fare le scelte giuste. La più bella qualità di Giovanni fu la capacità di chiedere consiglio, di lasciarsi guidare, di non voler fare da solo: fu la sua carta vincente, che fruttò sempre ottimi risultati.





Annunciatelo con voce di gioia,
diffondetelo,
fatelo giungere
fino all'estremità della terra.
Dite: "Il Signore ha riscattato
il suo servo Giacobbe".

(Isaia 48,20)



**QUESTO È IL GIORNO
CHE HA FATTO IL SIGNORE,
RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO
IN ESSO. ALLELUIA!**



**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

Per noi oggi è festa grande, Gesù è risorto! Il Suo amore è per tutti, anche per chi vive una diversa fede, o non crede in Lui. È compito nostro mostrare il Suo amore, diventando sempre più buoni e generosi. Portiamo i nostri diari a Messa! Saranno testimoni fedeli del cammino fatto insieme.

Dal canto una riflessione

Tu hai vinto il mondo, Gesù,
liberiamo la felicità!
E la morte, no, non esiste più, l'hai vinta Tu
e hai salvato tutti noi, uomini con Te,
tutti noi, uomini con Te.
(Gen Rosso, Resurrezione)



TESTIMONIANZE DAL MONDO



LA MANO NELLA MANO

Ogni giorno faccio esperienza di volti che emanano una luce sorprendente.

Tutte storie semplici, non eclatanti, ma vere: donne che soffrono in silenzio ma non si piegano, vanno avanti e sorridono; giovani di etnie diverse che collaborano; gente consapevole del fatto che la vita non è una proprietà, perché è nelle mani di Dio.

Mi stupisce la solidarietà di queste persone, il loro aiutarsi a vicenda. Non perché sono più brave, ma perché sono povere, hanno bisogno del vicino e sanno che da sole non andranno da nessuna parte. Solidali, anche per scendere dal monte, la mano nella mano per non cadere, dopo aver ricevuto insieme lassù la forza di Dio...



Don Sandro Ferretto
Kenia, 5 aprile 2011



Preghiera



Il Signore è mia luce
e mia salvezza!
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Ascolta la mia voce.
È in te la sorgente della vita,
alla tua luce
vediamo la luce.
(Salmi 27, 1.8; 36, 10)

Gesù, sul monte
sei apparso
in tutto il tuo splendore
e sul monte, attraverso
la voce del Padre,
mi è stato detto di
"ascoltarti".
Aiutami a vivere
con gli altri,
così supereremo insieme
le difficoltà
di ogni giorno.

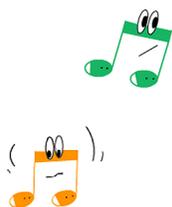
**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

L'esperienza sul monte è stata bellissima. Non è importante raccontarla (addirittura Gesù dice di non farlo!), ma dimostrare di essere persone nuove, capaci di cose belle.

Mi prendo un impegno, per questa Quaresima, che dimostri la mia buona volontà. Una piccola cosa, ogni giorno, per rendere felice qualcuno. Mi farà aiutare dai genitori, dai catechisti e lo scriverò sul mio "diario".

Dal canto una riflessione

Signore, com'è bello, non andiamo via, faremo delle tende e dormiremo qua.
Non scendiamo a valle dove l'altra gente non vuole capire quello che tu sei.



Ma il vostro posto è là, là in mezzo a loro,
l'amore che vi ho dato, portatelo nel mondo.
Io sono venuto a salvarvi dalla morte,
il Padre mi ha mandato ed io mando voi.

(G. Foddai, Andate in mezzo a loro)



10

TESTIMONIANZE DAL MONDO



VIVERE DA RISORTI

Sono circa 200 i bambini dai 3 ai 10 anni che partecipano al campo di formazione organizzato dalla parrocchia. Molti vengono dalle case-famiglia e dalle baraccopoli. Al campo parrocchiale essi si esercitano nell'arte della pittura cinese e del batik indonesiano, nelle arti marziali coreane, nelle danze e musiche tradizionali Thai, nel nuoto, nel ricamo tribale Lao, ecc.

Un giorno sono andato a trovare i parenti di Khao, un ragazzo che frequenta il campo. Racconta Khao: "Avevo paura di andare con Padre Adriano a casa dei miei zii; non ero sicuro che mi riconoscessero. Ma quando gli zii e le zie mi hanno visto, mi hanno subito riconosciuto, abbracciato, dato da mangiare e, infine, mi hanno chiesto di stare con loro alcuni giorni". Khao era stato in un centro per ammalati di AIDS, dove i suoi genitori sono morti cinque anni fa. L'anno scorso la suora incaricata del centro ha affidato Khao alla comunità parrocchiale, perché egli aveva grossi problemi. Ora Khao, in parrocchia, si sente a suo agio e si comporta bene.

Anche Cek, amico di Khao, non voleva andare a casa, perché si vergognava della situazione di povertà in cui vive la mamma. Ma la mamma ha accolto lui e me con le lacrime agli occhi e con grande riconoscenza. A Pasqua avrò inoltre la gioia di accogliere alcuni volontari che, durante qualche mese di permanenza in parrocchia, insegneranno l'inglese e aiuteranno i ragazzi a crescere e a sentirsi sempre più sereni.



Padre Adriano Pelosin
Bangkok (Thailandia), 2010



31



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



PER RIFLETTERE

Gesù è risorto, ha vinto la morte, ha portato la salvezza a tutti noi. La pietra rotolata via davanti al sepolcro ha fatto di noi una sola grande famiglia, ha fatto del sacrificio di Gesù il cibo della salvezza per tutti. Ma ogni domenica è Pasqua, ogni domenica nella Messa siamo una sola famiglia, ogni domenica con la Comunione possiamo accogliere il cibo della salvezza.



3^A SETTIMANA DI QUARESIMA

LA CASA...

NON È UN MERCATO

NON BISOGNA DIMENTICARSI DI PREGARE IL SIGNORE

Quando, nelle sere d'estate, Margherita e i figli si trovavano all'aperto a raccontare qualche storia, la brava mamma diceva: "È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà il Paradiso?". Quando per strada incontravano un prato fiorito: "Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!". Se invece si scatenava un temporale e tuoni e lampi spaventavano tutti, Margherita li tranquillizzava così: "Quanto è potente il Signore! E chi potrà resistere a lui? Non facciamo peccati!".

Giovannino ascoltava e imparava dalle labbra della madre a rispettare il Signore. In quella casa a mezzogiorno si interrompevano tutti i lavori e si recitava l'Angelus; tre volte al giorno salutavano insieme la madre di Dio: al mattino, alla sera e prima di mangiare si pregava sempre. Quando i figli andavano nei prati vicini a divertirsi, la mamma raccomandava sempre: "Ricordatevi che Dio vi vede e legge anche nei vostri pensieri!".

Giovannino se ne ricordava e, anche se qualche volta ne combinava una delle sue, non si scordava mai di ringraziare il Signore. Quando sarà don Bosco, racconterà: «Quand'ero ancora molto piccolo, mia madre mi insegnò le prime preghiere. Appena fui capace di unirmi ai miei fratelli, mi faceva inginocchiare con loro mattino e sera. Ricordo che fu lei a prepararmi alla prima confessione».





PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,13-25)
Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



PER RIFLETTERE



La casa di Dio non è un mercato, è un luogo di ascolto, riflessione e preghiera. Farò del mio cuore una casa accogliente per la Parola di Dio, non lascerò sia un mercato, un luogo disordinato e pieno di cose inutili. Così cercherò di fare anche in famiglia, per rendere la mia casa un luogo accogliente e armonioso.

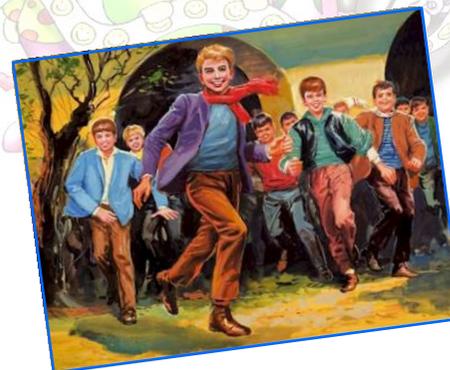


PASQUA DI RESURREZIONE È RISORTO!

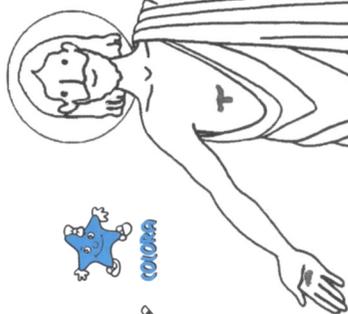
LE AMICIZIE DI GIOVANNI

Durante gli anni di studio, Giovanni si trovò di fronte diverse categorie di ragazzi: alcuni poco raccomandabili, altri indifferenti e altri ancora molto buoni. Come era abituato a fare, passava il tempo con i più in gamba, rifiutando le proposte dei "cattivi". Ma i "cattivi" normalmente sono anche quelli che studiano di meno e, a poco a poco, iniziarono ad andare da Giovanni a farsi fare i compiti. Lui inizialmente li accontentò, poi, sotto consiglio del professore, fece in modo che potessero capire quello che copiavano e che imparassero da soli a studiare. La sua reputazione migliorò notevolmente e i ragazzi che prima sembravano cattivi, in realtà, quando stavano con lui, non lo erano più. Cominciarono a incontrarsi non solo per studiare, ma anche per divertirsi e sentire le sue storie.

Giovanni incontrò un bravo prete, il canonico Meloria, che lo invitò a frequentare spesso i sacramenti, cosa per quel tempo straordinaria. Lui lo fece e più tardi dirà: "Se ho avuto la forza di non farmi trascinare dai compagni peggiori, lo devo ai miei frequenti incontri col Signore".

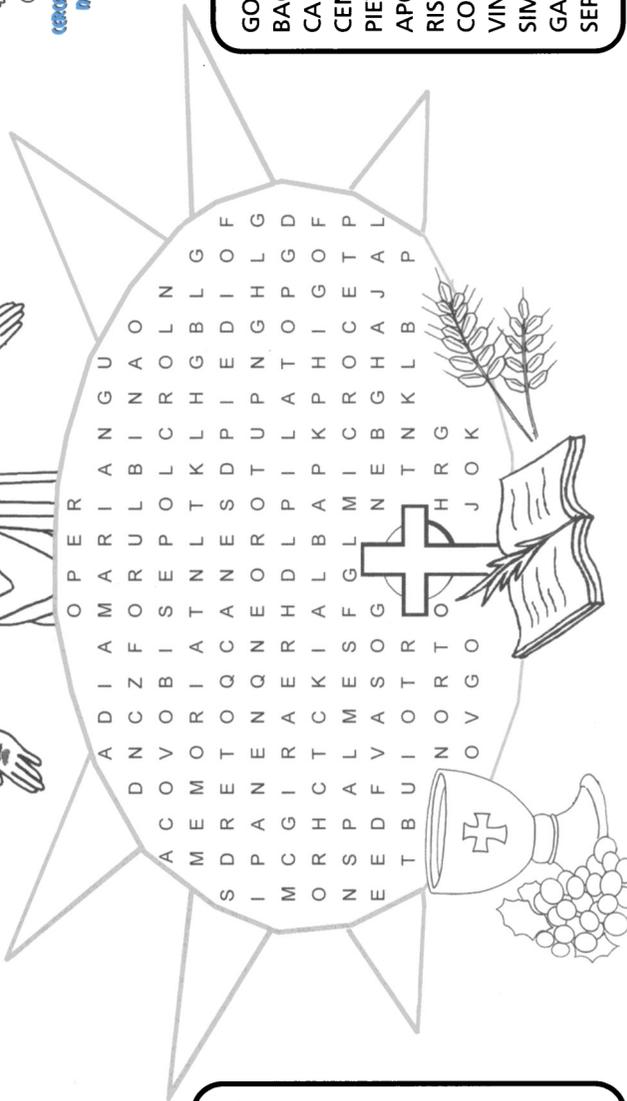


LA PASQUA DI GESÙ



GOLGOTA
BACIO
CAIFA
CENA
PIETRO
APOSTOLI
RISORTO
CORONA
VINO
SIMONE
GALLO
SEPOLCRO

DOMENICA
PALME
ORTO
DONNE
MARIA
MEMORIA
PIEDI
PANE
ALBA
PILATO
CROCE
BUIO



TESTIMONIANZE DAL MONDO



MERCATO DI MORTE

Guardiamo la gente attorno a noi, in particolare i nostri operai che sono venuti a lavorare ripetendo con grande sconcerto: "Hanno deciso di attaccarci domani!". Sentiamo la rabbia, l'impotenza, l'incapacità di dare un senso a questa guerra. Ciononostante, la gente cerca di lavorare, di vivere normalmente: i contadini bagnano la loro campagna, i genitori comprano i quaderni di scuola per i figli, i bambini chiedono ai genitori un giocattolo. I poveri, tanti, cercano di raggranellare qualche soldo e gli sfollati, giunti da ogni parte della Siria, si aggirano nell'unica zona rimasta ancora relativamente vivibile. Ammiriamo il sorriso della gente, lo sguardo buono di tante persone... "Hanno deciso di bombardarci domani!". Sì, perché "è ora di fare qualcosa": così si legge nelle dichiarazioni degli uomini importanti, dei "grandi", dei "potenti" della terra, che domani berranno il loro thè valutando l'efficacia del loro attacco. Hanno deciso di bombardare, di uccidere la speranza, ma noi dobbiamo resistere con tutte le nostre forze, chiedendo ad alta voce la fine di questo "mercato di morte". A chi ha un vero amore per la Siria, per l'umanità, per la verità, chiediamo una preghiera accorata, coraggiosa, intensa.

*Suore Trappiste
Siria, 31 agosto 2013*



Preghiera



Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Si vergognino e volgano le spalle, tutti quelli che odiano Sion! (Salmi 127,1; 129,5)

Gesù, hai scacciato i mercanti, perché vuoi che la tua Casa sia tempio di preghiera. Grazie per la tua Chiesa, di cui faccio parte anch'io con i miei fratelli. Aiutami ad essere nel mio ambiente un testimone entusiasta del tuo amore.

Preghiera



Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia. Cantate inni a Dio, cantate inni al nostro re. (Salmo 47,2.7)

Gesù, aiutami a tirare avanti a piccoli passi, come l'asino di Gerusalemme che nel giorno delle Palme fu per Te una cavalcatura regale e pacifica. Se inciampo, rialzami, perché Tu sei il mio Re.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Non si può comprare tutto, pare dire Gesù che in questo brano sembra proprio arrabbiato! Saper donare e saper ricevere un dono è molto più importante. Cosa sappiamo donare, cosa sappiamo ricevere che non si possa comprare? Diciamolo ai compagni e ascoltiamoli: già così faremo un'esperienza bellissima. E scriveremo un pensiero sul diario!

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Come l'asinello, vogliamo accompagnare Gesù nei momenti belli e brutti della sua vita. Sappiamo che anche Lui ci è vicino quando siamo felici e quando siamo tristi.

Sul nostro diario disegniamo o incolliamo la figura di un asino e, come in un fumetto, facciamogli raccontare le cose belle che abbiamo imparato in questa Quaresima e quelle che non ci sono riuscite tanto bene. Gesù le trasformerà, a Pasqua, e saremo felici!

Dal canto una riflessione



Dimmi, babbo, che cos'è la felicità? Figlio mio è un frutto che mangi solo in libertà. Dimmi, babbo, dove sta questa libertà? Sta di casa in un paese che si chiama verità. Dimmi, babbo, alla mia età, posso andarci anch'io? Se ti porti la bontà per bagaglio figlio mio. Dimmi, babbo, la bontà quanto peserà? Pesa quanto il mondo ma dà coraggio a chi ce l'ha. Ma il coraggio babbo mio a che servirà? Lo vedrai nel tuo cammino verso la felicità.

(H. Pagani, A. Muraccioli, La felicità)



Dal canto una riflessione



Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar per sempre insieme a te. Quando ero solo, solo e stanco del mondo quando non c'era l'Amor, tante persone vidi intorno a me; sentivo cantare così: Camminerò, camminerò, sulla tua strada Signor. Dammi la mano, voglio restar per sempre insieme a te.

(A. Marani)



TESTIMONIANZE DAL MONDO



VOGLIO PORTARE GESÙ

Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Ricordo che un giorno ho ascoltato attentamente la parola di Gesù e ho deciso di corrispondere a quel suo messaggio di amore, donando amore agli altri, ponendomi al servizio di tutti, come pane spezzato specialmente per i poveri e per i cristiani perseguitati del mio Paese, il Pakistan.

Mi sento felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio portare Gesù, vivere e morire per Lui.

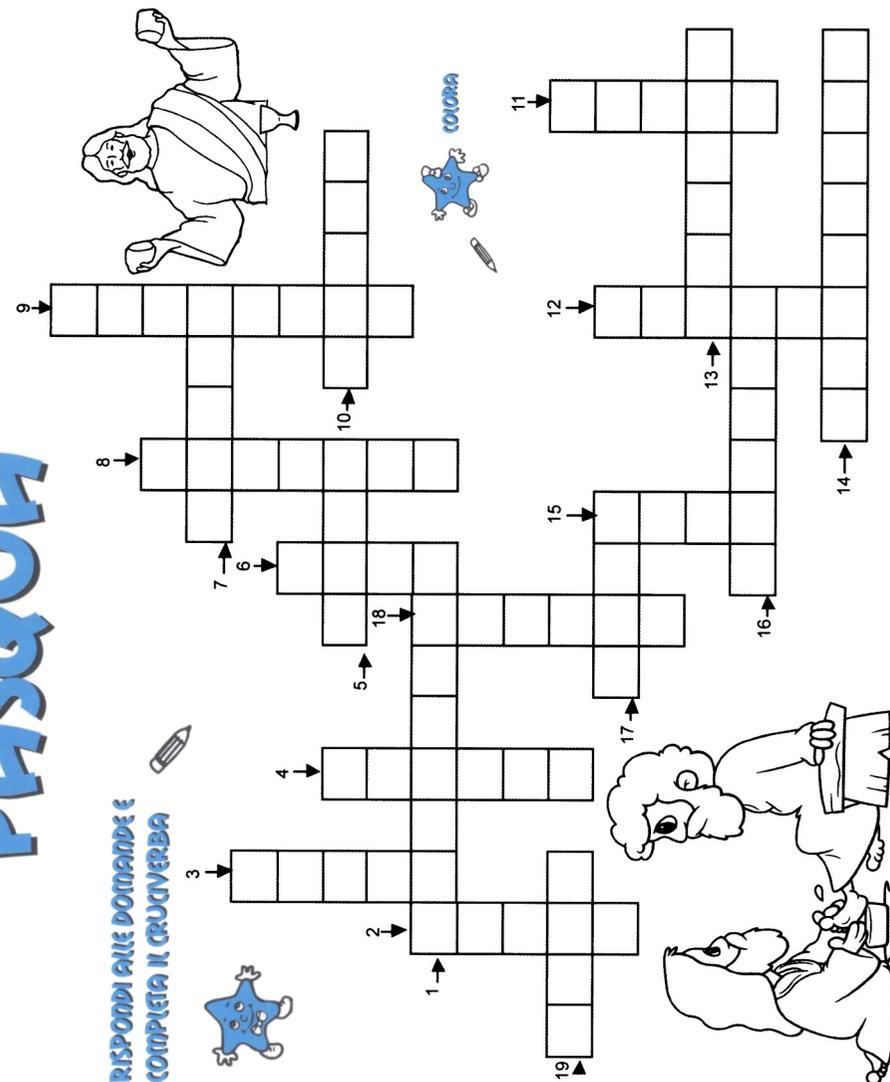
Non provo alcuna paura. Dico che, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù in chi soffre a causa della miseria e dell'ingiustizia.

Giunto ai piedi di Gesù, potrò guardarlo senza provare vergogna.

*Shahbaz Bhatti,
Ministro pakistano
per le minoranze religiose,
ucciso il 2 marzo 2011*



PASQUA



RISPONDI ALLE DOMANDE E
COMPLETA IL CRUCIVERBA

- 1-C'È QUELLA DELLE PALME.
- 2-TROVARONO IL SEPOLCRO VUOTO.
- 3-CANTÒ PER TRE VOLTE.
- 4-RINNEGÒ GESÙ.
- 5-SÌ "SQUARCIÒ" QUELLO DEL TEMPIO.
- 6-L'"ULTIMA" DEL GIOVEDÌ SANTO.
- 7-GIUDA LO DIEDE A GESÙ.
- 8-ERA "BUONO" QUELLO CROCFISSO CON GESÙ.
- 9-VI FU DEPOSTO GESÙ.
- 10-SIMONE DI CIRENE AIUTÒ A PORTARLA A GESÙ.
- 11-ERA MOLTO ADDOLORATA AI PIEDI DELLA CROCE.
- 12-SE NE LAVÒ LE MANI.
- 13-TRAFISSE IL COSTATO DI GESÙ.
- 14-IL DISCEPOLO CHE GESÙ AMAVA.
- 15-GESÙ ANDÒ A PREGARE IN QUELLO DEGLI "ULIVI".
- 16-ERA DI SPINE QUELLA DI GESÙ.
- 17-È IL SANGUE DI GESÙ.
- 18-LA "VIA" DEL VENERDI SANTO.
- 19-GESÙ LO SPEZZÒ IL GIOVEDÌ SANTO.



4^A SETTIMANA DI QUARESIMA AGIRE ALLA LUCE DI DIO

UNO STRANO SCAMBIO

Un ragazzo di nome Secondo, aiutante in uno dei poderi vicini e della stessa età di Giovanni, ogni mattina scendeva dalla collina tirandosi dietro la mucca del padrone.

Per colazione aveva nella bisaccia un pezzo di pane nero. Giovanni, invece, sbocconcellava un pane bianco, che Mamma Margherita non gli faceva mai mancare.

Un bel giorno Giovanni disse a Secondo: "Mi fai un piacere?".

"Ben volentieri" – rispose il compagno.

"Vuoi che facciamo lo scambio della merenda?".

"E perché?".

"Perché il tuo pane dev'essere più buono del mio, e mi piace di più".

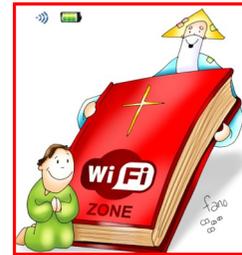


Secondo, nella sua infantile ingenuità, credette che Giovanni giudicasse realmente più gustoso il suo pane nero e, facendogli gola il pane bianco dell'amico, volentieri accettò quello scambio.

Da quel giorno, per ben due primavere di seguito, tutte le volte

che al mattino s'incontravano in quel prato facevano lo scambio del pane.

Solo una volta cresciuto, Secondo capì la grande generosità di Giovanni nei suoi confronti... il suo pane nero non era infatti certamente una ghiottoneria!



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Marco (11,1-10)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro:

«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».



PER RIFLETTERE

L'umile asinello ha il compito di portare Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme. Non un cavallo di razza, non un destriero maestoso, ma un asinello: l'umiltà è la chiave che porta alla salvezza.

Questa certezza deve essere la guida delle mie azioni, verso gli amici, verso la mia famiglia, verso Dio.



DOMENICA DELLE PALME COME L'ASINELLO DI GESÙ

VOGLIO STUDIARE!

Giovanni avrebbe voluto dimenticare il sogno che aveva fatto, ma non era così semplice. Le parole della madre gli ritornavano in mente, in un modo o in un altro le cose che gli aveva detto erano sempre state vere! Dopo averci tanto pensato, prese una decisione: "Voglio studiare per diventare prete!".

Così, tra un lavoro e un altro, Giovanni cominciò a prendere in mano qualche libro. Aveva fatto solo la seconda elementare, come era tradizione dalle sue parti. Antonio, il fratello maggiore (quello che portava i soldi a casa!), non voleva che lui continuasse a studiare, per via delle spese che ne sarebbero derivate. Mamma Margherita cercava di mediare, ma le cose peggiorarono al punto che le toccò prendere una dura decisione e disse a Giovanni: "È meglio che tu vada via di casa. Un giorno o l'altro Antonio potrebbe farti del male".

Giovanni andò a lavorare come garzone nella cascina della famiglia Moglia. Si impegnò a fondo, per non essere licenziato: lavorava dall'alba alla sera tardi. Poi, mentre gli altri andavano a dormire, accendeva una candela e leggeva i libri che gli aveva prestato il suo maestro elementare. Anche mentre conduceva i buoi ad arare, era capace di tenere un libro in mano e per questo non era ben visto dai padroni, che spesso lo sgridavano: "Ma bravo! Noi padroni lavoriamo e faticiamo e il garzone prega in santa pace".

Giovanni rispondeva: "Quando c'è da lavorare, sapete che non mi tiro indietro. Ma mia madre mi ha insegnato che quando si prega, da due grani nascono quattro spighe; se invece non si prega, da quattro grani nascono due spighe sole. È meglio quindi che preghiate un po' anche voi".

Dopo qualche tempo, zio Michele, fratello di sua madre, andò a trovarlo e gli chiese: "Allora, Giovanni, sei contento?". E lui: "No. Mi trattano bene, ma io voglio studiare, e ho già compiuto 14 anni".

Zio Michele lo ricondusse a casa. Antonio si irritò per quella decisione ma, dopo una vivace discussione, accettò gli studi di Giovanni, a patto che non toccasse pagarli anche a lui.



PAROLA DI DIO

Dal vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



PER RIFLETTERE



Cosa c'è di più luminoso della verità e dell'amore? L'amore di Dio per noi ci ha portato la luce del Vangelo. Voglio cercare di agire alla luce di Dio, comportandomi con verità e amore per il prossimo.

TESTIMONIANZE DAL MONDO



UNA LUCE DALL'ALTO

Il mio contatto quotidiano con i bambini della periferia di Lima, in Perù, mi ha permesso di conoscere le loro storie, le loro gioie, le loro sofferenze e... le loro mamme.

Tra queste mamme c'è Olga, di 21 anni, proveniente da un paesino della sierra peruviana, dove il mercato della droga è molto diffuso, anzi gestisce la vita di tutto e di tutti. Olga è fuggita nella capitale Lima qualche anno fa, con il desiderio di rifarsi una vita.

Quando l'ho conosciuta, questa giovane donna difficilmente sorrideva: aveva la paura e la diffidenza negli occhi. Non permetteva a nessuno di avvicinarsi a lei. "Voglio solamente che il mio bambino non viva ciò che ho vissuto io", mi ha detto un giorno.

Grazie all'amicizia di tante persone, sul volto di Olga è ritornato il sorriso e nei suoi occhi la luce: una luce che parla a tutti di vita, di speranza.

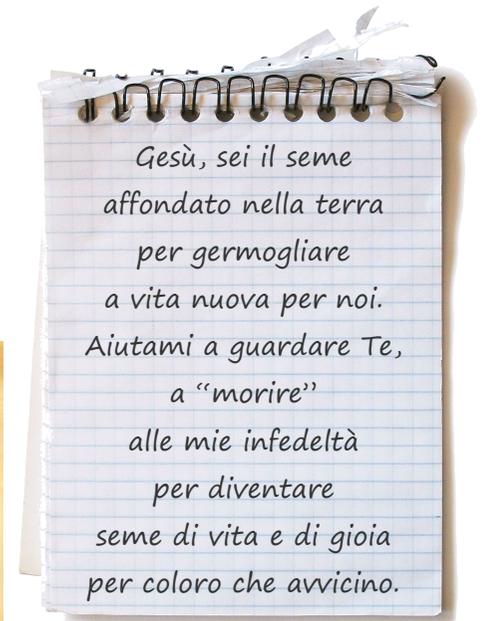
Ora Olga ha un solo grande desiderio: portare la luce, la Luce vera, ad ogni persona.

Suor Hermana Paola Torelli
Perù, 2013



Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna
per cibo e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

(Salmo 78,23-25)



Gesù, sei il seme
affondato nella terra
per germogliare
a vita nuova per noi.
Aiutami a guardare Te,
a "morire"
alle mie infedeltà
per diventare
seme di vita e di gioia
per coloro che avvicinano.

**Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro**

Nella quinta domenica di Quaresima, la diocesi di Genova propone la Giornata della Solidarietà. E noi? Non possiamo rimanerne fuori! Durante le messe viene fatta una raccolta a favore di quelle famiglie che fanno più fatica, perché il lavoro non si trova o ci sono problemi seri... e noi le conosciamo bene, a volte vediamo preoccupati anche papà e mamma, o qualche nostro amichetto. Vogliamo impegnarci, insieme ai grandi, perché la Giornata sia vissuta da tutti con generosità.

Dal canto una riflessione



Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente,
dove troveremo tutto il pane se non abbiamo niente?
Io possiedo solo cinque pani, io possiedo solo due pesci,
io possiedo un soldo soltanto... io non possiedo niente.
Dio ci ha dato tutto il pane per sfamare tanta gente,
Dio ci ha dato tutto il pane anche se non abbiamo niente.



(S. Pianori)



TESTIMONIANZE DAL MONDO



A PIENE MANI

La celebrazione, con canti e preghiere, inizia su un'imbarcazione, in riva al maestoso fiume Xingu.

È dal Signore, infatti, che nasce l'acqua, nasce la vita. Grazie all'acqua, la terra produce piante, frutti e foglie curative. Dall'acqua i pescatori ricevono molto pesce. C'è abbondanza per tutta l'umanità.

Purtroppo l'acqua è minacciata da grandi progetti dell'uomo, per esempio dalla diga di Belo Monte, che il governo vuole costruire.

Durante la preghiera, ribadiamo la nostra opposizione: non possiamo approvare la costruzione di quest'opera faraonica che rovina natura e popoli in nome del progresso.

Ci rendiamo conto che siamo Davide dinanzi al gigante Golia, ma sappiamo che la solidarietà è un grande segno della nostra fraternità e della presenza di Gesù crocifisso e risorto in mezzo a noi.

Preghiamo anche per le persone perseguitate a causa del loro impegno a favore della salvaguardia del creato.

La celebrazione si conclude con una preghiera danzata per mezzo della quale vogliamo consacrare a Dio tutto il mondo e, in particolare, l'Amazzonia, affinché il pianeta Terra diventi un canto e una danza a lode e gloria del suo Creatore.

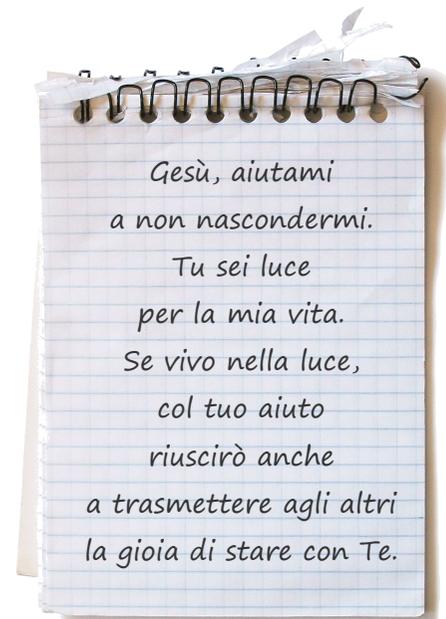


Don Vincenzo Zambello
Brasile, 2014



Siate come la candela accesa
che illumina se stessa
e, senza diminuire la propria fiamma,
accende altre candele
per illuminare altri luoghi.

(S. Serafino di Sarov)



Gesù, aiutami
a non nascondermi.
Tu sei luce
per la mia vita.
Se vivo nella luce,
col tuo aiuto
riuscirò anche
a trasmettere agli altri
la gioia di stare con Te.

Una sola famiglia umana,
cibo per tutti:
è compito nostro

Siamo così abituati alla luce, che neppure ci accorgiamo della sua bellezza. In questo periodo, piano piano, le giornate si stanno allungando; presto, con l'ora legale, ci sarà sempre più luce! Vogliamo fare una bella e buona azione insieme ai compagni, insieme ai genitori, insieme agli altri parrocchiani, perché ci sia cibo per tutti, ma anche dignità, partecipazione, felicità per tutti!

Dal canto una riflessione

Io ti prego con il cuore, so che Tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che Tu sai:
con i miei fratelli incontro a Te verrò.
Se m'accogli, mio Signore, altro non Ti chiederò
e per sempre la Tua strada la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore, fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.

(P. Sequeri)





5^A SETTIMANA DI QUARESIMA PANE PER TUTTI

IL SOGNO DEI NOVE ANNI

Racconta don Bosco:

«A nove anni ho fatto un sogno, che mi è rimasto profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi sembrò di essere vicino a casa, in un cortile molto spazioso, dove giocavano tanti ragazzini: alcuni ridevano, non pochi bestemmiavano. Al sentire quelle bestemmie, mi sono subito lanciato in mezzo a loro, usando pugni e parole per farli smettere.

In quel momento apparve un Uomo incantevole, vestito nobilmente. Il volto era così luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e mi disse: «Non con le percosse, ma con la pazienza e la bontà dovrai conquistare questi tuoi amici. Spiega subito loro quanto sia brutto vivere nel peccato e quanto invece sia prezioso vivere in amicizia con Dio».

Confuso e spaventato, risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante. In quel momento i ragazzi, interrompendo le risse e il baccano, si raccolsero tutti intorno a quell'Uomo. Io gli domandai: «Chi siete voi, che mi ordinate cose per me impossibili?».

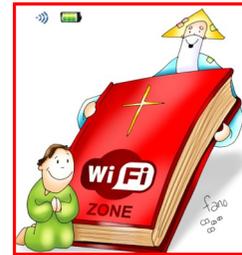
«Io sono il Figlio di quella Signora che tua madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno. Il mio nome... domandalo a mia Madre».

Comparve accanto a lui una Donna di aspetto maestoso, vestita di un manto che splendeva come il sole. Vedendomi confuso, mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese per mano e mi disse: «Guarda!».

Guardando, mi accorsi che quei fanciulli erano fuggiti; al loro posto comparvero un gran numero di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali.

«Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere a questi animali, tu lo farai per i miei figli». Girai allora lo sguardo ed ecco apparvero docili agnelli, che saltellando facevano festa a quell'Uomo e a quella Signora.

Appena sveglio, scesi di corsa in cucina e raccontai il sogno a mia madre, a mia nonna, a Giuseppe e ad Antonio. I miei fratelli, naturalmente, ci fecero sopra matre risate, mentre Mamma Margherita si fece seria e disse: «Chissà che tu un giorno non debba diventare sacerdote».



PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

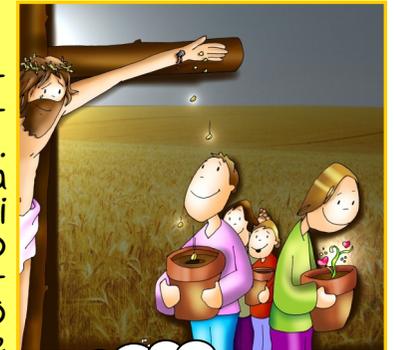
In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



PER RIFLETTERE



Il chicco di grano nella terra si trasforma e diventa una cosa nuova. Offrendo qualche sacrificio, ci trasformiamo in persone nuove, accoglienti, positive. Solo attraverso la morte in croce, Gesù poteva portare la Salvezza. Rifletto su quanto sia grande l'amore di Dio per noi.